

A Colleferro intervento della polizia durante lo sciopero di protesta contro i 572 licenziamenti annunciati dall'azienda che fa capo alla Fiat

Ferito al viso un dipendente dell'ex Snia In mattinata tutta la città s'è fermata Cinquemila persone sono scese in piazza Scuole e negozi sono rimasti chiusi

Lacrimogeni sugli operai della Bpd

Duemila persone, tra operai e studenti, ieri alle 11 hanno bloccato l'Autosole per protestare contro i 572 licenziamenti chiesti dalla Snia-Bpd di Colleferro. La polizia è ricorsa ai lacrimogeni, un operaio è rimasto ferito. In mattinata, un corteo di 5 mila persone era sfilato per Colleferro. L'intera città si è fermata: anche negozi e scuole sono rimasti chiusi per solidarietà.

CLAUDIA ARLETTI

Gas lacrimogeni sugli operai della Snia-Bpd, ieri mattina, per disperdere un gruppo di manifestanti che avevano bloccato il casello autostradale di Colleferro, è intervenuta la polizia. Alcuni dipendenti della Bpd sono stati colpiti dai candelotti. Ferito al volto, Franco Fumetti, 40 anni, è stato portato in ospedale. Tra i dimostranti erano anche parecchi studenti, scesi in strada per dire «no» ai 572 licenziamenti chiesti dall'azienda in crisi. Indetta da Cgil, Cisl e Uil, la manifestazione era cominciata alle otto del mattino. Ecco la cronaca della giornata.

Alle 10,30, la manifestazione è ufficialmente finita. Secondo il programma, molti si dirigono nel cinema «Vittorio Veneto», dove deve tenersi un'assemblea.

Nella sala c'è parecchia gente, mille persone almeno. Tra i dipendenti della Snia-Bpd, siedono i sindaci dei paesi della zona. C'è l'assessore regionale al lavoro, ci sono monsignor Carlo Erba, di Velletri, esponenti del Pci, del Psi e del Pri. Mentre uno dopo l'altro sindacalisti e autorità prendono in mano i microfoni, a poche centinaia di metri sta per accadere l'incidente.

Un gruppo di dipendenti della Bpd, insieme con centinaia di studenti, invece di dirigersi nel cinema, punta sul casello dell'autostrada. È un fuoriprogramma, una protesta che non era prevista. In due file, forse di più, imboccano con gli striscioni la Cassina, che taglia in due il paese e porta all'imbocco dell'Autosole. La polizia, subito, improvvisa un cordone: «Fermatevi! Loro, invece, tirano diritto. Gli agenti si scostano. Quando il casello è in vista, la Polizia fa il secondo tentativo. Ma, di nuovo, i manifestanti non si fermano. E, giunti all'ingresso dell'autostrada, occupano le cabine dei casellanti, bloccando le automobili nei due sensi. Colleferro, non si entra e non si esce. Poco dopo le 11 un gruppo - soprattutto studenti - si avvia verso l'autostrada. Ora il blocco è totale, ma dura poco.

L'appuntamento, per tutti, è davanti ai cancelli della fabbrica, un enorme complesso che occupa un terzo del suolo cittadino e dà lavoro a mezzo paese. Pochi oltrepassano l'ingresso della fabbrica di armi, per dirigersi nei reparti. La maggior parte degli operai e degli impiegati resta fuori, in attesa che il corteo abbia inizio. Arrivano anche gli studenti: niente scuola, per solidarietà.

Alle 9 e mezza, cinquemila persone si mettono in cammino. Le mani reggono striscioni, le voci intonano slogan. Operai e studenti attraversano la cittadina, passano vicino all'ospedale e alle scuole. Si infilano nelle strade del centro. Si scopre che i negozi non hanno alzato le saracinesche e che anche altre fabbriche hanno scioperato: il corteo s'è trasformato in uno sciopero generale.



Una manifestazione della fine degli anni 70, quando la fabbrica di Colleferro si chiamava «Snia»

D'improvviso, gli agenti sparano i candelotti con il gas, nel parapiglia generale qualcuno viene colpito. Franco Fumetti, «tuta blu» della Bpd, è il ferito più grave. Semisvenuto, il viso sanguinante, viene accompagnato in ospedale dai compagni di lavoro. Lì lo medicano, qualche punto di sutura sulle

labbra e otto giorni di prognosi. Ormai è mezzogiorno, il blocco è durato tre quarti d'ora. Nel pomeriggio si è riunito il consiglio di fabbrica, per decidere le manifestazioni dei prossimi giorni. «La tensione è altissima», spiega Antonio Ceccarelli, sindacalista. «Troppa

gente rischia di perdere il lavoro. Quanto all'episodio di stamane, è evidente che gli agenti hanno esagerato». E la polizia? Dicono in Questura. «Non volevamo provocare nessuno. Per due volte, i manifestanti hanno travolto i nostri uomini! E occupare l'autostrada è reato...»

Nei guai il paese dei missili le armi non si vendono più L'azzardo dei sindacati: «E se lavoriamo per il civile?»

Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin incontrerà domattina una delegazione di sindacalisti. Si troverà una soluzione? I 572 licenziamenti, annunciati qualche giorno fa dalla «Bpd Difesa e Spazio», verranno revocati? In realtà, anche i sindacati riconoscono che l'azienda «è obiettivamente in crisi» e quel 572 «di più» (25 nel piccolo stabilimento di Ceccano, il resto a Colleferro), forse, sono solo l'inizio.

L'incontro di domani negli uffici del ministero ha dunque sostanzialmente uno scopo: salvare il salvabile. La soluzione «temporanea» sarebbe la cassintegrata. Ma l'azienda, di recente, ne ha fatto un largo uso: il governo concederà una proroga? È probabile, in ogni caso, che dall'incontro di domani emerga qualche novità. Un incaricato di Donat Cattin ha già sentito i rappresentanti dell'azienda (che fa capo al gruppo Fiat) e forse qualche ipotesi di soluzione è già stata avanzata.

Poi, c'è la «soluzione a lungo termine». La chiedono i sindacati. L'hanno chiesta, ieri, anche i sindaci dei paesi intorno a Colleferro e i politici di diversi partiti. Si chiama «conversione». In sostanza, la Bpd dovrebbe smettere di fabbricare armi, per produrre, invece, strumenti ad uso civile. La strada non è delle più facili. L'azienda, ormai, ha un giro d'affari molto contenuto, e «ricoverire» costa. Certo, in questo momento la situazione è pesantissima. È lontano il perio-

do «oro» dei primi anni Ottanta, quando l'azienda aveva un fatturato di ottocento miliardi e vendeva missili a mezzo mondo, Iran e Irak compresi.

Oggi, la distensione, gli embarghi e la recessione mondiale del mercato delle armi hanno stretto un capestro intorno all'azienda. I clienti stranieri sono scomparsi. E il maggior committente, adesso, è il ministero della Difesa italiano. Il colpo di grazia l'hanno dato proprio le riduzioni della spesa militare volute dal governo (nel '90 sono stati stanziati 4600 miliardi, il 20 per cento in meno rispetto all'anno scorso). «Sui nostri bilanci, questa combinazione di cause ha avuto un effetto devastante», spiega la direzione dell'azienda.

Si salveranno, forse, gli operai che a Colleferro lavorano al razzo europeo Ariane, giacché gli accordi sui programmi spaziali garantiscono anni - a volte anche un decennio - di attività. Ma è un piccolo reparto, che incide solo in parte sui magri bilanci della Bpd.

Intanto, la «mobilitazione» continua. Stamane una delegazione di dipendenti parteciperà a una manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare la riforma della Gepi. La Bpd sarà alla testa del corteo, che partirà alle 9,30 da piazza Esedra. E giovedì tutte le industrie della zona di Colleferro si fermeranno per «solidarietà». I sindacati hanno indetto uno sciopero di quattro ore.

Nel Lazio 1° mozione: 64,8%, 2°: 31,6%, 3°: 3,5%

Un terzo del Pci ha votato «Un confronto politico sereno»

Nel Lazio un terzo dei congressi di sezione del Pci si è pronunciato. In 210 congressi la mozione di Occhetto ottiene il 64,8%, conquistando il 3% in più rispetto all'anno scorso. Alla 2ª mozione è andato il 31,6%; un calo del 6,6%. La 3ª mozione ha ottenuto il 3,5%. Bettini: «Un confronto sereno e civile. Bisogna far emergere le basi per rendere possibile la militanza di tutti in un nuovo partito».

CARLO FIORINI

La mozione di Occhetto in crescita rispetto ai congressi dell'anno scorso, un calo delle adesioni alla mozione «Rifondazione comunista» e un risultato del 3,5% per Bassolino. Sono queste le tendenze che emergono dai primi congressi di sezione del Pci che si sono tenuti nel Lazio. 210 sui 608 in programma: poco più di un terzo del totale. «Questi primi dati confermano una buona partecipazione al voto» ha detto ieri Alfredo Bettini, segretario regionale del Pci sottolineando l'atmosfera «serena e appassionata» nella quale si stanno svolgendo le assemblee degli iscritti. «In questo quadro», ha detto Bettini, «la mozione di Occhetto ottiene un risultato ancora migliore rispetto a quello dell'anno pas-

sato». Dall'apertura delle urne di questi primi congressi, nel Lazio la 1ª mozione ottiene il 64,8% con un aumento del 3,1% (il confronto è con i risultati dei congressi dell'anno scorso nelle stesse sezioni). La mozione «Rifondazione comunista» invece subisce un calo del 6,6% attestandosi sul 31,6%, contro il 38,2 dell'anno scorso. Per la terza mozione, quella di Antonio Bassolino, il risultato è del 3,5%. «Bisogna adoperarsi - ha proseguito Bettini rivolgendosi a dirigenti e iscritti - per mantenere alta e civile la lotta politica anche nelle prossime settimane. Isolando ogni asprezza inutile ed ogni tentativo di mere rotture insanabili».

«Bisogna invece far emergere le basi comuni, ideali e politiche, da porre a fondamento della nuova formazione politica - ha proseguito Bettini - Quelle basi che possano rendere possibile, utile, auspicabile la militanza di tutti in un nuovo partito».

Commentando i risultati dei congressi di sezione che si sono svolti fino ad ora Roma (71 sui 183 in programma), Francesco Speranza, esponente di «Rifondazione comunista» che nella capitale ha ottenuto il 42,2% dei consensi perdendo il 4,8% rispetto allo scorso anno, ha detto: «Per noi è un risultato più che soddisfacente, ci sono energie che nel corso di questo anno si sono logorate ma, - ha proseguito Speranza - il consenso ottenuto ci spinge a lavorare con ancora maggior vigore attorno alla proposta di rifondazione comunista». Nei primi congressi della capitale la mozione Occhetto ha ottenuto il 53,8% dei voti, con un incremento del 1,3%. Quella di Bassolino invece ha conquistato il 3,9% «è un congresso ripetitivo, una copia di quello dell'anno scorso - ha commentato ieri Lionello Cosentini, dirigente della III mozione - La situazione rimane bloccata

e nel dibattito c'è un senso diffuso di inutilità. Sento il rischio molto forte di una scissione, strisciante o organizzata che sia».

A Frosinone, nei primi congressi, la I mozione ha ottenuto il 67,7% dei voti con un incremento del 2,5%. La II il 29,3% perde il 9% e la III si attesta sul 3,1%. A Viterbo la I mozione con il 77,9% aumenta del 7%, la II cala del 8% e la III il 21,5% e alla III va l'1%. A Tivoli la I mozione ha replicato il risultato dell'anno scorso ottenendo l'83,8%. La II, con il 9,6%, cala del 7% e la III ottiene il 6,4%. A Latina la I mozione ha avuto il 68,4% con un incremento del 3%, la II il 26,9% con una perdita del 5% e la III ha ottenuto il 2,6%. Nella federazione dei comitati di quartiere e associazioni della periferia romana ha deciso di farsi sentire dagli amministratori capitolini. La voce degli abitanti di Tor Bella Monaca, San Basilio, Fidene, Borghesiana e tanti altri quartieri «dimenticati» risuonerà oggi sul piazzale del Campidoglio. Il corteo degli abitanti della periferia partirà alle 17 da piazza della Repubblica per raggiungere piazza Santi Apostoli.

Oggi alle 17 a piazza Esedra

Contro il degrado un corteo delle periferie

Tor Bella Monaca, San Basilio, Fidene, Borghesiana: i tanti quartieri della periferia hanno paura che nei vantaggi della legge su Roma capitale loro non saranno inclusi. Per non essere dimenticati e soprattutto per chiedere investimenti di risanamento, oggi gli abitanti di quei quartieri sfilano in centro. La manifestazione partirà alle 17 da piazza Esedra e raggiungerà piazza SS. Apostoli.

Hanno paura che lo Sdo e Roma capitale significhino soltanto affari e cemento e non siano d'aiuto alle periferie nel loro sogno di emergere dal degrado. Così un gruppo di comitati di quartiere e associazioni della periferia romana ha deciso di farsi sentire dagli amministratori capitolini. La voce degli abitanti di Tor Bella Monaca, San Basilio, Fidene, Borghesiana e tanti altri quartieri «dimenticati» risuonerà oggi sul piazzale del Campidoglio. Il corteo degli abitanti della periferia partirà alle 17 da piazza della Repubblica per raggiungere piazza Santi Apostoli.

«Negli ultimi mesi», dicono gli organizzatori della manifestazione - si sono moltiplicate le mobilitazioni degli abitanti della periferia, stanchi della pioggia clientelare e delle promesse dei politici che pensano ai nostri quartieri soltanto quando arriva la campagna elettorale. «Costo hanno pensato di unirsi per chiedere che il Comune investa fondi per realizzare progetti di risanamento della periferia. «Si potrebbe partire dagli stanziamenti per Roma capitale - dicono - stanziando il 50% delle risorse per l'unica grande opera utile a questa città: riqualificare la periferia trasformando così la città nel suo complesso». I primi comitati di quartiere ad

aderire a questa iniziativa sono stati quelli di Tor Bella Monaca, San Basilio, Tor Sapienza, Quartaccio, Alessandrino, Colleverde, Fidene 2 e Borghesiana. Ma in questi giorni al comitato organizzatore della manifestazione sono fioccate decine di adesioni di altri comitati di quartiere, polisportive, associazioni e centri anziani. «Vogliamo una città per la gente, usando e riorganizzando le strutture e gli edifici già esistenti in alternativa alle nuove edificazioni», dicono i promotori della manifestazione nel loro appello - chiediamo solidarietà agli urbanisti, agli intellettuali, agli ambientalisti invitandoli ad aiutarci nel definire progetti di riqualificazione urbana». All'amministrazione capitolina gli abitanti della periferia chiedono che venga istituita una commissione permanente che si occupi dei problemi dei loro quartieri. Una commissione aperta al contributo delle associazioni e dei gruppi che vivono nei quartieri periferici permettendo loro di presentare progetti e proposte a chi governa la città.

Degrado - Clientellismo - Mafia
LA PERIFERIA DI ROMA COME IL SUD

SALVIAMO LA CITTÀ CAMBIANDO LA PERIFERIA
OGGI 18 DICEMBRE - Ore 17

MANIFESTAZIONE
DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA AL CAMPIDOGGIO

UNA SFIDA ALLA GIUNTA CARRARO
IMPONIAMO L'ISTITUZIONE DELLA «COMMISSIONE COMUNALE SULLA PERIFERIA»

- Consulta per la città
- Coordinamento per il risanamento Torre Angela e Arca-cil
- Comitati di quartiere
- Tor Bella Monaca, S. Basilio, Tor Sapienza, Quartaccio, Alessandrino, Colleverde, Fidene 2, Monte Migliore, Tavernelle, Ottavia, Valle Fiorita, Borghesiana, Colle Prenestino, Carcaricola, Fontana Candida, Corcholle,
- Consorzi
- Pratolino, 2 Colli, Colle Aperto, Colle Regillo, Tereselle Osa, Castiglione, Nuova Capanna Murata, Valle Margherita, Fosso S. Giuliano,
- AS 1 A
- Associazione Salviamo Il Laurentino 30
- Polisportiva Castelfidene
- Centro Anziani Cuneo Rosso
- Comitato Inquilini Assogestari Flumicino
- Coordinamento studenti di Periferia
- Comitato studenti per Politecnico di Tor Vergata
- Lega ambiente
- Azione cattolica Giardinetti
- Servizio legale popolare
- Associazione gli amici della IV
- Associazione Italia-Ambiente
- Radio Città aperta

PER LE ADESIONI, LE DENUNCE, TELEFONARE A SOS PERIFERIA - Tel. 43.87.989

Costruiamo una struttura federativa di tutte le realtà territoriali capaci di rappresentare e dare voce alle esigenze degli abitanti della periferia.

Martedì 18 dicembre ore 18,30
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194 - ROMA

Pier Vittorio Tondelli
presenta il suo ultimo libro

UN WEEKEND POST MODERNO

Cronache dagli anni ottanta

Interverranno:
Gianfranco Capitta, Roberto D'Agostino, Mario Martone, Renato Nicolini, Fernanda Pivano, Beppe Videtti.

BOMPIANI

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE ORE 17
c/o Federazione romana Pci
Villa Fassini, via G. Donati, 174

ATTIVO DELLE COMPAGNE DI ROMA
per discutere il documento autonomo delle donne sulla pace in preparazione della manifestazione nazionale

«NO ALLA GUERRA»
che si terrà il 12 gennaio 1991 a Roma

Interverrà
Donatella MASSARELLI
della Sezione femminile nazionale

XX CONGRESSO DEL PCI

- Per il ritiro delle navi e degli aerei italiani dal Golfo Persico
- I comunisti della periferia per una nuova opposizione sociale e politica

Incontro pubblico con
PIETRO INGRAO

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE ALLE ORE 18
presso la sezione del Pci di Villaggio Breda
in via Annibale Calzoni, 1

Coordinamento della mozione «Rifondazione comunista» dell'VIII Circostrizione

MOZIONE RIFONDAZIONE COMUNISTA SEZ. PCI CAMPO MARZIO
(Salita de' Crescenzi)

Martedì 18 ore 18.30
PRESENTAZIONE MOZIONE
con l'on. MASSIMO SERAFINI

COLOMBI GOMME
Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

MICHELIN

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

bandoc

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

A causa di urgenti lavori di manutenzione straordinaria, dalle ore 7 alle ore 22 di mercoledì 19 dicembre p.v., si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta alimentatrice Ø 400 di Viale Liegi e Viale Regina Margherita

In conseguenza si verificherà mancanza di acqua alle utenze allacciate direttamente sull'alimentatrice di Viale Liegi - Viale Regina Margherita e sulle vie limitrofe, con notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua ai piani alti degli edifici nella zona di.

SALARIO - PARIOLI - TRIESTE NOMENTANO - PIANCIANO

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone circostanti.

Gli utenti sono pregati di provvedere alle opportune scorte

video1
CANALE 59

IL CONGRESSO DELLA SVOLTA

ANTONIO BASSOLINO
illustra la mozione 3

Martedì 18 alle 14.30
Mercoledì 19 alle 19.45